

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2015

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

L'altro me in web

di Giuseppe Costantino Budetta

Eccolo dunque l'altro me, che spostato nell'alterità del tempo, sarebbe il mio cadavere a poca distanza da me ch'esisto in astratta, bidimensionale copia. Tutto ciò che ho raccolto della trapassata esistenza non è che un cumulo di carne ed ossa rinsecchite, pervaso da un biancore innaturale: dunque il mio cadavere. Tutto lì è fermo e si fatica a credere che quell'ammasso indurito dal *rigor mortis*, racchiuso nella bara che tra non molto sarà sigillata col coperchio e la solita croce, accompagnata dai pochi parenti ed amici fino all'ingresso del cimitero, mi sia appartenuto. Nella cosiddetta vita terrena, quel cadavere fu un corpo giovane, tramite il quale amai, soffrii e conobbi molte belle donne. Ecco lì l'immoto dio mortale che era in me, precipitato nella terrena valle di lacrime, segnata dall'amore sensuale e visitato dai notturni sogni. Eccolo lì, il forte ed inesorabile dio mortale, prigioniero del *rigor mortis*, privato dei suoi pensieri, della sensibilità nervosa e di ogni forma sia pur vaga, di coscienza.

Nell'attuale bidimensionalità in cui mi ritrovo resuscitato, sono a scanso di equivoci, una semplice apparenza, un'ombra pura, ciò che gli antichi definivano anima. Sono quel soffio tenue ed invisibile che accompagna l'ultimo respiro del corpo sulla terra. AMEN. Qui è dunque il regno di ADE l'invisibile, anzi di ANANKE che nella traduzione occidentale significa la NECESSITÀ, al di sopra della quale non c'è, a quanto mi risulta, più nessuno, né entità cristiana e né pagana. Senza che nessuno me l'abbia mai insegnato, so che la NECESSITÀ è una dea invisibile, ineluttabile e bella. L'ho appreso al momento del trapasso. La NECESSITÀ, o come gli antichi Greci la chiamarono col vero nome, cioè Ananke, tesse i destini umani. La NECESSITÀ, figlia del Chaos iniziale e del multi-mondo, sorella di Chronos (il Tempo), ci resuscita in una seconda vita, più enigmatica della prima. Ananke ci farà rivivere con un nuovo corpo, in un altro universo, parallelo al precedente, dopo una breve ed enigmatica permanenza nell'attuale bidimensionalità. Ecco, io allora col mio computer anch'esso dell'aerea bidimensionalità, riporto alcuni ricordi e le annotazioni più significative circa la trascorsa esistenza che da qui, da dove mi trovo adesso, mi appare curiosa alquanto. Si tratta di un computer che scrive a voce, sotto la dettatura dello spirito, come si conviene in questa dimensione dove non esiste la massa fisica e la profondità, ma solo larghezza e lunghezza. Tornato a vivere nella tridimensionalità, come la NECESSITÀ che tutto appiana, desidera, potrò stampare questi appunti e rileggerli attentamente. Tramite il computer immaginifico, conserverò quanto di più caro e significativo in me è rimasto della passata vita, tenui residui, flebili bagliori, sussulti nel vento dei ricordi. Un vento appena percepibile, pieno di anni ed anni, giorni e giorni,

mesi e mesi che accumulai sulla Terra del primo universo. Non lo avrei mai immaginato, ma alcuni scienziati lo avevano intuito: l'universo da cui provengo è solo una parte di un tutto, inaspettatamente molto più grande e cangiante, a pochi millimetri dai viventi, così come fui prima della morte corporale. Un universo vario che dalla tridimensionalità spazia nella dimensione bidimensionale, dove tutto è immagine come in un leggero, ma duraturo sogno. Resteranno i tenui bagliori dei miei messaggi via WEB, i miei racconti, le poesiole, le cosiddette ricerche scientifiche ed i romanzi che composi negli anni, fin dalla prima pubertà. A dire il vero, scrissi le prime poesie amorose, ispirato dalla giovane professoressa delle medie, di cui ero segretamente innamorato. Le mie composizioni aleggiano al presente nella indefinita nuvola adimensionale del WEB, come una seconda anima.

Eccola dunque la mia faccia cadaverica, afflosciatasi dopo l'ultimo respiro con le palpebre sbarrate. Il mio corpo morto che non vede e non sente più un poco di tenerezza ispira, devo ammetterlo alla fine, anche a me. Deceduto non proprio vecchio, ma neanche giovane. A pensarci bene, il mio cadavere non fa del tutto schifo, parlo dell'aspetto esteriore. Tranne l'innaturale pallore ed il rilassamento di labbra e guance, tutto sembra quasi identico a come ero stato prima, quando respiravo l'aria del mio piccolo paese, nel Sud-Italia. Chi muore dopo una lunga e travagliata esistenza merita comunque rispetto. Non è che chi smette d'esistere in giovanile età, non meriti lo stesso un minimo di rimpianto. Però, davanti ai paesani che conoscono la mia vita terrena, almeno quella di relazione, il compianto ed un po' di compassione mi è dovuto. Io stesso che vedo le cose da puro spirito, un minimo di tenerezza ho per esso, come quando uno lascia la casa paterna e la terra nativa per un espatrio senza ritorno.

Il mio cadavere, come un vestito vecchio rimasto sulla Terra, non ode e non sente più nulla. Quella specie di pupazzo amorfo e floscio non serve più a niente, ammesso che l'umanità ne abbia tratto mai giovamento concreto. Tra non molto, il processo di putrefazione farà il resto. AMEN. Dicono che alla fine delle trasmigrazioni in universi paralleli, si passi ad abitare le estreme lande, dove ogni approdo è calmo sotto un sereno cielo, in un definitivo abbandono, privati di qualsiasi tipo di ricordo.